LA REPUBBLICA
VENERDÌ, 25 MAGGIO 2012
Pagina V - Firenze

Oggi a Torino il giorno decisivo per il domino che cambierà Peretola Via alla vendita delle quote Sagat, effetto a cascata sul Vespucci

Se rientrassero sul mercato azioni di Adf la Regione da tempo ha detto di voler comprare Il ruolo del fondo di Gamberale

ILARIA CIUTI
Da una parte a Firenze è ormai venuta decisamente fuori, per l´aeroporto, la soluzione della pista parallela convergente di 14 gradi sull´autostrada. Perché indicata come l´unica possibile dall´Enac (l´ente per l´aviazione civile del ministero) e dunque accettata anche dal presidente della Toscana Enrico Rossi. Dall´altra a Torino, oggi e domani, si decidono le sorti di Sagat, la società dello scalo locale. Due vicende lontane nei chilometri e nell´argomento. Che invece sono assai più vicine di quanto non sembrino. A Torino il consiglio comunale, convocato in seduta straordinaria, dovrà approvare la delibera di giunta che mette in vendita il 28% delle azioni dell´amministrazione dentro Sagat. Si riunirà oggi e, se non si arriverà in fondo, anche domani: purchè si concluda perché Fassino ha fretta. Venderà il suo 28% a circa 65 milioni a cui si aggiungerà anche il 5% della Provincia di Torino. Gli enti pubblici torinesi hanno bisogno di fare cassa e di defilarsi dall´aeroporto.

La governance
Bene. Ma cosa c´entra Firenze? C´entra che, via Torino, la governance dello scalo di Peretola potrebbe presto cambiare. Che a governare la delicata vicenda della nuova pista, i complicati rapporti di questa con la Piana e l´annosa questione dell´integrazione tra gli scali di Firenze e di Pisa potrebbe non essere più Benetton che per ora ha il timone a Peretola ma che secondo alcuni non va tanto d´accordo con il territorio. Un possibile cambio di governance perché con il terremoto nelle azioni di Sagat parte un giochetto di scatole cinesi apparentemente degno dell´interesse solo di chi spulcia temi finanziari. Ma in realtà è un incastro che avrà un suo importante peso nelle vicende della nuova pista di Peretola.

Adf e Sagat
Come si evince dal grafico qui a lato, Sagat è socio maggioritario di Aeroporti Holding, il gruppo di privati torinesi che a sua volta ha la maggioranza relativa dentro Adf (la società dello scalo fiorentino). Dentro Sagat c´è a Torino, e a cascata a Firenze, Sintonia, che è il Fondo per gli investimenti di Benetton. Benetton non ha la maggioranza ma ha a Torino, e di nuovo a cascata a Firenze, un patto di sindacato con il Comune che gli dà il timone di Sagat e dunque di Aeroporti Holding e dunque di Adf, di cui esprime l´ad (prima Fabio Battaggia e adesso Biagio Marinò). Gli ad di Benetton hanno sempre avuto rapporti complicati con la situazione locale. Si era detto fosse in parte responsabilità di Battaggia, Marinò aveva mantenuto relazioni amichevoli, ma ultimamente è entrato in collisione con il presidente della Regione Rossi sulla questione della pista parallela.
I fiorentini
Le vicende dello scalo torinese potrebbero far sì che il ruolo di Benetton dentro Adf si ridimensionasse. Magari a favore dei soci del territorio. Che sono l´Ente Cassa di Risparmio e la Sogim dei fratelli Panerai, più i soci pubblici: Comune di Firenze, Camere di commercio di Firenze Prato, e ormai anche la Regione che ha già il 4, 89 delle azioni, una quota che Rossi non ha mai nascosto di volere aumentare, cominciando magari con

l´arrotondare al 5% ma non trascurando neanche la possibilità di arrivare fino al 15% come già accordato dal consiglio regionale. Oltretutto, sommati tra loro, i soci fiorentini arrivano, tra pubblici e privati, già al 45,14%. Una percentuale che potrebbe rimpinguarsi se ci fosse l´appoggio di un socio non fiorentino ma toscano, che è la Sat (la società dello scalo di Pisa) che ha l´1,50% dentro il 9,33% di quote di Adf sul mercato. Si arriverebbe così al 46,64%, escludendo il 12,13% della Sogim che oscilla tra i torinesi e i fiorentini. Se si considera che Aeroporti Holding, attraverso cui Benetton governa a Peretola, ha il 33,40, è evidente che i fiorentini conterebbero immediatamente più dei torinesi se solo fossero uniti. A meno che i torinesi non arrivino al 45,53% alleandosi con i Panerai. E anche in questo caso, c´è sempre la carta Pisa.

Gamberale

A sciogliere però il nodo delle somme, le percentuali, le altalene dei Panerai, il chissà cosa farà Pisa, potrebbe essere la vicenda di Torino. Il Comune vende, la Provincia vende. Si fa una gara pubblica. Ma ormai sembra certo che l´unico possibile acquirente, soprattutto perché ci vogliono più di 65 milioni in tasca, sia il fondo F2i di Vito Gambnerale che, oltre a gestire l´aeroporto di Napoli, punterebbe a un network di aeroporti del nord: Torino, Milano, Genova, Verona. Se Gamberale comprasse in Sagat il 28% delle azioni del Comune e il 5% di quelle della Provincia già dominerebbe sul 24,39% di Benetton che governa solo attraverso il patto di sindacato con il Comune. Ma a giugno il patto scade e sembra improbabile che un Gamberale acquirente lo rinnovi. Di conseguenza il patto e il comando di Benetton non ci sarebbero più neanche a Firenze e Aeroporti Holding dovrebbe costruire un nuovo equilibrio con il territorio fiorentino. Oltretutto Gamberale è indicato come di area Pd e dentro il cda di F2i siede l´ex assessore ai trasporti toscano Riccardo Conti. Ma c´è anche chi addirittura ipotizza che Gamberale potrebbe essere così interessato al nord da voler vendere le sue quote fiorentine. Alla Regione e forse anche alla Camera di commercio e a Ente Cassa? E´ possibile. Insomma, un girotondo per ora non definito ma che in ogni caso lascia supporre che la nuova pista possa nascere in un contesto, chi pensa migliore e chi peggiore, ma sicuramente diverso.

La sorpresa

A meno che all´ultimo non ci sia la sorpresa. Ovvero che Benetton compri le quote del Comune dentro Sagat o quelle di Firenze se Gamberale vendesse. Ma l´idea è debole. Perché sembra improbabile che Benetton voglia o possa investire tante risorse per allargarsi in un business aeroportuale che non sembra in questo momento interessargli più di tanto. Soprattutto perché a Fiumicino e Ciampino, che sono il suo core business in materia di aeroporti, non riesce per ora a concludere l´accordo con Enac per rialzare le tariffe ferme da 10 mesi. Enac finora non cede sostenendo che prima Benetton avrebbe dovuto investire. Sembra improbabile che lo faccia così a breve da liberare un´eventuale grossa spesa per Torino e Firenze.